

LA FONDAZIONE AMEDEO CACCIÒ

di Mario Foresi

Lo scorso 6 aprile è ricorso l'undicesimo anniversario del decesso del fondatore. Un paio di mesi prima veniva depositata la sentenza definitiva del Consiglio di Stato, in sede di appello, sul ricorso avverso al riconoscimento giuridico dell'Ente.

Termina dunque il lungo periodo di opposizione, che durante il giudizio pendente in prima sede dinanzi al TAR del Lazio, ove la Fondazione ha sede legale, determinò una stasi operativa di diversi anni durante i quali non venne prestata alcuna assistenza ai concittadini anziani indigenti, privandoli quindi dell'aiuto, talora indispensabile, per attenuare le difficoltà; nella quotidiana lotta per una civile sopravvivenza.

Chi considerava ormai irrinunciabile l'aiuto arrecato dalla Fondazione non avrà dunque da temere che possa venir meno nel tempo, e potrà contarci fino al termine della propria esistenza.

Riteniamo sia doveroso finalmente tracciare una breve nota, per quanti fossero all'oscuro dell'attività dell'istituzione, e sul suo generoso Fondatore.

Non è facile riassumere in poche righe l'intensa operosità del compianto Cavaliere del Lavoro Vincenzo Cacciò, creatore della Fondazione. Nel 1935 egli, allora ventisettenne, assunse la responsabilità unica e diretta dell'azienda paterna operante dal 1930 a Roma (lavori stradali, costruzioni civili, fornaci da calce e laterizi) creando la "Impresa di Costruzioni Vincenzo Cacciò". Ed il padre Amedeo ne fu il suo primo ed entusiasta sostenitore.

La volontà del fondatore di onorare il genitore con una generosissima opera di beneficenza risale al 1974, allorché esternò l'intenzione di costruire ex novo una Casa di Riposo per anziani, in Portoferraio, sua città natale, non distante dal centro cittadino. Egli stesso affermava, infatti, che gli anziani specie se vissuti sempre nell'ambiente urbano, non possono essere tagliati fuori dal resto della collettività ma devono continuare a vivere vicino ai Centri dove la popolazione si riunisce per le attività della vita quotidiana "in quanto è ormai accettata l'ipotesi che gli anziani desiderano ed hanno bisogno di vivere in stretta vicinanza dei servizi e delle agevolazioni offerte dalla comunità". Purtroppo l'improvvisa scomparsa di Vincenzo Cacciò avvenuta nell'aprile del 1985, non consentì di realizzare tale progetto. Non si potrà ora dare certamente luogo alla costruzione di una casa di riposo, per ovvi motivi economici, ma si è proceduto a migliorare sensibilmente l'attuale habitat, utilizzando le strutture esistenti, più che mai convinti che il ricovero in un istituto ed il distacco dalla propria casa, ove non strettamente necessario, costituisca per l'anziano un vero e proprio trauma.

L'attività dell'Ente è orientata dunque all'assistenza domiciliare e alla erogazione di sussidi in denaro a persone anziane e indigenti residenti in Toscana e



nel Lazio. A tal fine ha destinato un patrimonio costituito da due immobili in Roma consistenti in 125 unità abitative e commerciali.

Nel giugno del '91 è stata realizzata una sede operativa in Portoferraio utilizzando locali di proprietà dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento. Presso questi locali, opportunamente ristrutturati e arredati, si raccolgono le segnalazioni dei casi assistibili nonché dei conseguenti accertamenti preliminari di validità delle stesse prima di inviarle alla sede di Roma. In locale attiguo è stato attrezzato un moderno ambulatorio medico completo, a gratuita disposizione degli anziani poveri. Presso la sede, dunque, gli interessati troveranno sempre un'assistente alla quale potranno evidenziare le loro necessità personali, ed uno studio medico affidato ad un apprezzato professionista cittadino.

Altre minori e non meno importanti iniziative sono: la distribuzione di pacchi dono in occasione di festività natalizie e pasquali e visite di assistenti sociali e di personale ausiliario presso le dimore degli anziani poveri e bisognosi.

Alla data del 31 dicembre 1991 venivano assistiti 100 anziani; alla fine del '92, 145; alla fine dell'ultimo biennio 118, mentre al 31 dicembre 1995 assommano a 111.

L'obiettivo primario rimane un notevole ampliamento del numero degli assistiti domiciliari.

Pur con l'intima soddisfazione di vedere già realizzato in parte tale programma, non si può dimenticare che proposito del fondatore era quello di riportare all'Elba concittadini non autosufficienti, penosamente sparpagliati in varie Case del continente e desiderosi di morire nella loro terra, come da innumerevoli testimonianze raccolte presso gli stessi. Da qui il massimo impegno che l'Ente intende promuovere nonostante la consapevolezza delle enormi difficoltà derivanti dalla mancanza di strutture locali abilitate a tale tipo di assistenza.

□